

CONCLUSO IL CONCORSO LANCIATO DALL'UNITÀ PER IL 50° DEL PARTITO

I giovani e il PCI

Il bilancio della terza fase - La premiazione avverrà durante il XIII Congresso - Perché ci siamo rivolti ai giovani e come i giovani hanno risposto - «Voci enciclopediche» ed autobiografie - Gramsci, Togliatti ed il fenomeno fascista - Un impegno costante

Dar conto della gran mole di materiale giunti per il concorso lanciato fra i giovani sul Partito Comunista Italiano non è agevole. Le difficoltà tuttavia non nascono solo e tanto dal notevole numero di lavori ricevuti in questa ultima fase (ché di essa in questa sede specificatamente ci occupiamo), quanto dal vasto arco di giudizi e di interessi rivelato dai giovani concorrenti. Se, per un verso, la molteplicità delle esperienze, la freschezza delle espressioni, la profondità dell'impegno sono infiniti - volendo contemperatamente mantenere intatte nel loro valore autonomo - difficilmente riassumibili, dall'altro sono proprio esse che testimoniano la forza e la consapevolezza con cui le giovani generazioni sono entrate nel PCI.

Al termine del concorso che il nostro giornale ha lanciato fra i giovani sul Partito comunista italiano nel suo cinquantenario anno di vita, dedichiamo questa pagina ad un bilancio dei lavori che ci sono stati mandati nella terza ed ultima fase. Come si ricorderà, il concorso ha avuto tre fasi: una che si è chiusa con il primo maggio dell'anno scorso, l'altra con il 7 novembre. Ora giungiamo per così dire, al traguardo conclusivo. I lavori sono stati sottoposti ad un primo accurato lavoro di selezione al termine del quale ben duecentocinquanta di essi - molti dei quali preziosi contributi e veri e propri studi sulla storia e le lotte dei comunisti italiani - sono stati segnalati alla giuria che li sta esaminando. Già questa cifra dice dello sforzo, della larga partecipazione dei giovani ad un'iniziativa che tra l'altro obbligava ad un non piccolo impegno, e testimonia l'interesse suscitato dal concorso ed i profondi legami del giornale e del partito con le masse giovanili (operai, tecnici, impiegati, giovani artigiani, contadini, studenti, ragazze).

un'epoca, ma è riuscito ad individuare le prospettive per l'attuazione della società socialista in Italia. Altri pongono il problema del fascismo in termini attuali. «Le ultime cronache di Reggio Calabria dell'ultima testimonianza», prescendendo dall'aspetto puramente fenomenico della camicia nera, la situazione di ghetto in cui sono queste zone, così scrive Flaviano Molvedo, di Napoli, ed aggiunge: «Si ricordi che il fascismo, nel 1920, ha strumentalizzato diversi contadini ed operai, approfittando della loro estrema situazione economica, causata dallo stesso capitalismo».

Ma se in questo gruppo di lavori la dimensione storico-politica ed ideologica è prevalente, vi è tutta un'altra parte che fa invece perno su elementi che, grosso modo, possiamo definire autobiografici. Si tratta di studenti di Bergamo che narra la storia della propria «presa di coscienza» di un mondo che va al di là dei «balli» e del «bel vestito», al travaglio del giovane della provincia leccese che dopo avere fluttuato a sinistra (l'espressione è sua, ed indica il dramma politico di molti approcci del cosiddetto sinistra extraparlamentare) trova approdo nel PCI; dall'operaio, che attraverso il racconto di alcuni anni della sua vita ci mostra la nascita e la crescita di una sezione napoletana, allo studente sardo, partecipe in prima fila alle lotte nella scuola, che ammonisce sul fatto che molti giovani dei cosiddetti «gruppuscoli» «avrebbero dovuto essere della FGCI», e «raccontando gli scatti con questi giovani di estrema sinistra» insiste sulla possibilità di conquistarli ad una giusta linea. Questo giovane - si chiama Giovanni Piras ed è di Alghero - con uno sforzo di star cercando di «metter su» con le letture un suo Marx: plusvalore, sfruttamento, lotta di classe, il socialismo, il materialismo storico. E' ancora un Marx «embrionale» - dice - ma «per me va benissimo». Ha quattordici anni.

In altri lavori ha molto peso la tradizione familiare, anche qui senza alcuna boria, come un fatto naturale. Nadia e Patrizia Broccoli, di Forni di Barga, ricordano il loro «ciclo di vita», il periodo militante comunista, perseguitato dal fascismo, messo in carcere.

Nel gruppo di lavori che abbiamo definito autobiografici vanno collocate anche le drammatiche denunce dello sfruttamento a cui sono sottoposti i giovani nel nostro paese. In un lavoro di una ragazza in cui versa la scuola, le testimonianze dell'incontro fra giovani ed insegnanti democratici nella lotta e nello studio.

Poi ci sono le poesie. Molte poesie. Per la verità i giovanissimi (fatti studenti della scuola dell'obbligo e delle medie superiori) se ne sono in genere astenuti: preferendo la prosa e la cronaca poetica. Molti operai e molti studenti universitari hanno invece imboccato quest'altra strada esprimendo i propri sentimenti e le loro idee. In queste poesie risuona costantemente il momento epico della Resistenza (come in quello dell'universitario marchigiano Roberto Borroni, ad esempio) della lotta contro l'imperialismo (Elio Imarisio, tecnico elettronico, Sarnoderdarna), del Vietnam (Eduardo Janigoli, di Bologna) e del nostro paese (Nino Beretta, quattordicenne dell'Istituto Tecnico Industriale di Cremona - «non sono menzioni ideologiche, ma diremmo materia di lotte politiche per iniziare la lunga storia del socialismo in Italia. Gli obiettivi che Gramsci poneva sono di capitale importanza per il partito e lo sono tanto più oggi Gramsci non è un personaggio mitico, non ha fatto del comunismo

del comunismo che per Marx si dovrebbe verificare comunque, presto o tardi». A parte l'immagine che qui si dà di Marx - assolutamente lontana dal Marx reale, e se mai vicina al Marx di certe interpretazioni deterministiche e socialdemocratiche (una specie di filosofo della storia, esistente all'azione, sempre e sia pur geniale, notato degli avvenimenti), qui è colto il valore del leninismo nel suo carattere «giacobino», nella sua funzione di spirito del movimento operaio internazionale. A questo Michele Tamponi è giunto consultando e studiando testi in parte mancherà di sapere, ma è tuttavia abile a supportare «tabù» e abbandonandosi ad una «libera ricerca».

Un giovane operaio, Alberto Coletti, di Roma ha scritto - a che gio che più lo ha colpito è il fatto che il giornale, nel cinquantenario anniversario della fondazione del partito, si sia rivolto proprio ai giovani ed ai giovani abbia quasi chiesto un giudizio. «Perché ai giovani che ne sanno meno degli anziani? - si è domandato il giovane - e perché non chiedere a questi ultimi il loro parere su un'organizzazione ed un'attività che sono state da loro edificate?». La risposta (e Coletti la dà) può apparire ovvia: il futuro appartiene ai giovani e sono loro, i giovani, che devono raccogliere questo strumento dei lavoratori, affinarlo e metterlo sempre più a disposizione e guida delle masse. Ma c'è un altro concorrente che è andato più in là.

«Uno dei meriti del PCI - così apre il suo lavoro lo studente Stefano Della Vite, prima liceo scientifico, di Bologna - è, secondo me, quello di essere il partito più solido, contro qualsiasi tipo di repressione; ed è questo un merito adatto al nostro tempo».

Ecco dunque, in un breve tratto, in un giudizio conciso, perché letto alle stesse lotte che lo studente ha vissuto e che in parte racconta, delinearsi un'immagine del PCI attuale, inedita, nitida, affettuosa e lettoraria, lontana da culti o borie, ma permeata dalla consapevolezza dei compiti storici, e quindi delle difficoltà, e del movimento ha di fronte della coscienza della forza che il partito - e il fatto di «essere nel partito» - mettono a disposizione dei giovani. E' un'immagine che «premia» - se ci è consentito il verbo - gli anziani, quelli che questo partito hanno forgiato e che dalla lotta contro il fascismo a quella contro lo strapotere dc, dalla Resistenza al 18 aprile, dal '53 contro la legge truffa alle grandi lotte di oggi, in situazioni difficili, in un congiuntura del movimento operaio internazionale che ha avuto momenti e visto avvenimenti drammatici, non sanno tener fede ai compiti ed agli ideali del socialismo concludendo alla classe operaia ed ai lavoratori italiani importanti obiettivi.

Ma il materiale giunto al giornale offre molti altri spunti di interesse. C'è un folto gruppo di giovani, in gran parte studenti, che ha affrontato il tema più partecipe, con taglio e piglio di tipo oggettivo (nel senso in cui è possibile ogni oggettività). Non ci riferiamo ai lavori di valore propriamente storico, di storia del partito e del movimento (testi di laurea; saggi su aspetti specifici della vita del partito, del suo sviluppo, delle sue lotte, tentativi di approccio teorico su questo o quel problema) di cui pure parliamo brevemente in questa stessa pagina, ma piuttosto ad un altro tipo di lavori, testi di laurea, di quaderno, di estrema concisione, piccole sintesi storico-teoriche dei principi e della storia del partito, che, al di là e non oltre, la polemica e le ingenuità inevitabili, si presentano come vere e proprie «voci enciclopediche» fondate su un metodo e su una ricerca autonoma.

Non è nostro compito in questa sede giudicare; né vogliamo sovrapporci alle funzioni proprie della giuria se segnaliamo un paio di esempi. Luciano Atanasio, sedici anni, di Rovereto, apre così il suo lavoro: «Il comunismo - scrive - rappresenta un'ideologia ed un movimento che propongono come soluzione del problema della convivenza umana la comunione dei beni fra i membri di un gruppo o fra tutti gli uomini, e quindi, l'abolizione della proprietà privata dei mezzi di produzione. Il comunismo è la soluzione del problema sociale, proposta dalle dottrine marxiste». C'è molta, di definizione, perentoria nella definizione, ma non è che a questi giovani manchi il coraggio della sintesi e delle affermazioni di principio. Ne mancano giudizi che, nella loro incertezza ed opinabilità, mostrano un travaglio ed una autonomia di ricerca non comune.

«Lenin, l'artefice della Rivoluzione Sovietica del 1917, esortò ancor più di Marx

la Juntsuna guida del Partito Comunista e dell'esperienza sovietica quale modello per il comunismo negli altri paesi» - scrive Michele Tamponi, second'anno del liceo classico di Tempio Pausania, che continua: «Mentre Marx aveva previsto il trionfo del comunismo come un avvenimento fatale, inevitabile, si bastasse lasciar fare alla storia per giungere, Lenin sottolineò maggiormente l'importanza della «volontà» degli uomini nell'accelerare il corso della storia. E di qui prese rigore l'aspirazione rivoluzionaria di molti partiti comunisti, che cercarono o cercano di attuare con la rivoluzione contro il capitalismo, quella affermazione mondiale

In altri casi «libera ricerca» diventa sollecitazione all'azione. «Noi giovani» - scrive Liliana Spelti, terzo anno dell'Istituto Tecnico Commerciale di Reggio Emilia - «dobbiamo portare nel partito la nostra anima, l'impegno di chi non delega ad altri il suo compito, la capacità di azione di chi non vuole attendere da altri ciò che bisogna conquistarsi con la lotta».

Ciò che colpisce in molte di queste che abbiamo chiamato «voci enciclopediche» è l'approccio ai problemi ed alle persone privo di retorica. Gramsci e Togliatti sono costantemente citati, ma mai in un quadro di «culto», bensì nel vivo dell'azione politica, nella lotta e nella polemica contro Bordiga, ad esempio. E contro quest'ultimo mai un'invettiva di sapore propagandistico, ma il tentativo in vece di darne obiettivamente le posizioni, mettendone in luce con l'argomentazione i limiti, l'adeguatezza, la pericolosità. Il discorso a volte si attualizza e scivola sul tema dei così detti gruppi: extraparlamentari, nel confronto dei quali la polemica si fa più viva ed accessoria misura in cui si lega allo scontro politico in atto. Ci si sofferma molto anche sul fascismo, sulla sua nascita, sui problemi che pone

Sollecitazione all'azione

La presenza di un movimento neo-fascista fra i giovani, un giovane artigiano, Leonardo Chinelli, di Celle Messapico (Brindisi) ne tratta in relazione agli errori compiuti dal movimento operaio. «Il fascismo» - scrive - «attirò a sé la piccola borghesia della città e della campagna ed anche gli strati medi e intellettuali dando loro l'illusione di divenire veri protagonisti della storia. La loro grettosità e lo spirito contadino li legavano da secoli ad un'economia prevalentemente agricola e li resero assidui mediatori fra i grandi terrazzieri e le masse contadine. Il movimento socialista - ed anche i comunisti - non seppe però elaborare in tempo una politica e cogliere un momento di coerenza contro il fascismo».

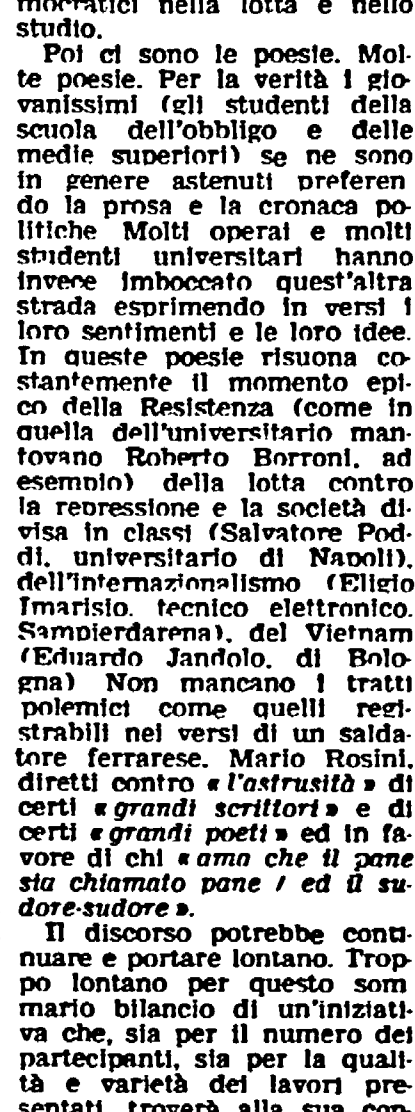
Un dramma

Qua e là mucchi di sacchetti a perdere. Sul muretto - nome proprio di un gruppo di giovani in cerca di prima occupazione a dispetto e a far niente, mi viene sottocchi una scritta: «Sono le diciassette e trenta e ci stiamo rompendo i...». Più o meno lontano si odono ininterrottamente scoppi di mormorati. Sembra poetico, no, non è poesia, è il dramma di una popolazione che subisce più umilianti soprusi, che vuole vivere, che non vuole perdere la sua umanità nei sacchetti a perdere. In questo quartiere tre anni fa è nata una sezione del Partito comunista italiano.

Il potere

Dalla lotta specifica dobbiamo trarre l'elemento politico che ci permetta di ricondurre la nostra azione ad una richiesta di potere delle masse popolari e non di «pacchetti» e di concessioni. Dobbiamo imporre come forza portatrice di un'alternativa complessiva gettando sul terreno tutta la forza ideale e morale che ci viene dalla nostra cinquantennale storia. Tre anni di milizia nel PCI, siamo cresciuti ma c'è ancora gente che sul «muretto» scrive: «Sono le diciassette e trenta e ci stiamo rompendo i...». A costoro dobbiamo far conoscere il nostro partito attraverso la lotta e la propaganda, un partito di battaglia, sì, ma anche un'organizzazione che ci forma come uomini.

La giovinezza è rossa (disegno di Ennio Calabria)



UN ASPETTO DI PARTICOLARE INTERESSE DEL CONCORSO

Ricerche storiche e tesi di laurea

Lavori individuali e collettivi - Storia locale del Partito e del movimento operaio - Problemi teorici e questioni politiche attuali

Nascita e crescita di una sezione

Cavalleggeri d'Aosta è un quartiere popolare di Napoli fatto di case giallastre e stinte, circondato da grandi, medie e piccole industrie. Un quartiere in cui trovano posto le più disparate classi sociali, dall'operaio al sottoproletariato e alla piccola borghesia, una miscela di stadi di sviluppo storico, economico e culturale che si è andata formando nel tempo. In questi ultimi anni, però, il quartiere ha visto nascere una nuova sezione del Partito comunista italiano.

Il potere

Dalla lotta specifica dobbiamo trarre l'elemento politico che ci permetta di ricondurre la nostra azione ad una richiesta di potere delle masse popolari e non di «pacchetti» e di concessioni. Dobbiamo imporre come forza portatrice di un'alternativa complessiva gettando sul terreno tutta la forza ideale e morale che ci viene dalla nostra cinquantennale storia. Tre anni di milizia nel PCI, siamo cresciuti ma c'è ancora gente che sul «muretto» scrive: «Sono le diciassette e trenta e ci stiamo rompendo i...». A costoro dobbiamo far conoscere il nostro partito attraverso la lotta e la propaganda, un partito di battaglia, sì, ma anche un'organizzazione che ci forma come uomini.

Antonio Cotroneo

Viale Campi Flegrei 96 NAPOLI

Là in quella riunione

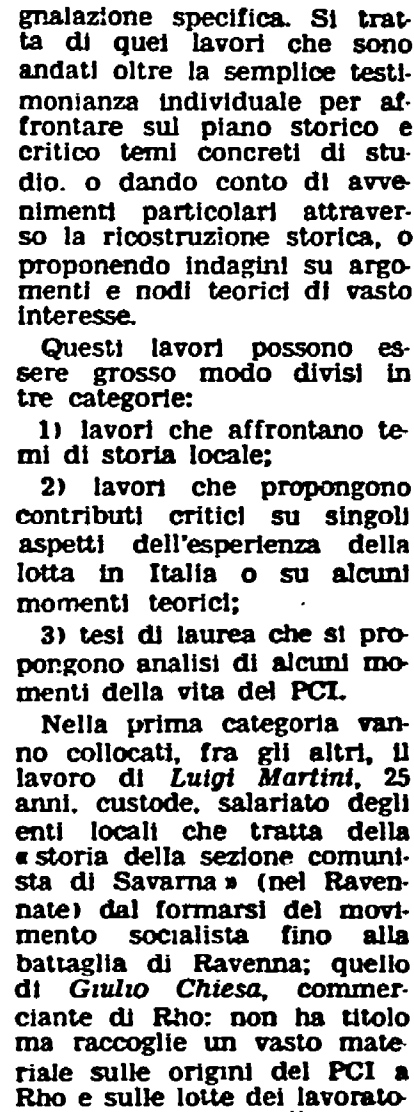
Là... in quella riunione di Partito, in mezzo agli altri. Vera forma tutt'attorno un vocare caloroso, allegro. Ad un tratto un compagno si levò solenne, grave, pronunciò un nome Julian Grimau. Un silenzio agghiacciante un fremito ci percorse tutti. Poi ancora la voce del compagno. Grimau era morto. Là in quella riunione di Partito in mezzo agli altri... per la prima volta nella mia vita ero qualcuno, ero un compagno.

RODOLFO MENEGATTI

Via G. Fabbri, 90 Ferrara studente universitario

Pagina a cura di Gianfranco Berardi

La giovinezza è rossa (disegno di Ennio Calabria)



UN ASPETTO DI PARTICOLARE INTERESSE DEL CONCORSO

Ricerche storiche e tesi di laurea

Lavori individuali e collettivi - Storia locale del Partito e del movimento operaio - Problemi teorici e questioni politiche attuali

Nascita e crescita di una sezione

Cavalleggeri d'Aosta è un quartiere popolare di Napoli fatto di case giallastre e stinte, circondato da grandi, medie e piccole industrie. Un quartiere in cui trovano posto le più disparate classi sociali, dall'operaio al sottoproletariato e alla piccola borghesia, una miscela di stadi di sviluppo storico, economico e culturale che si è andata formando nel tempo. In questi ultimi anni, però, il quartiere ha visto nascere una nuova sezione del Partito comunista italiano.

Il potere

Dalla lotta specifica dobbiamo trarre l'elemento politico che ci permetta di ricondurre la nostra azione ad una richiesta di potere delle masse popolari e non di «pacchetti» e di concessioni. Dobbiamo imporre come forza portatrice di un'alternativa complessiva gettando sul terreno tutta la forza ideale e morale che ci viene dalla nostra cinquantennale storia. Tre anni di milizia nel PCI, siamo cresciuti ma c'è ancora gente che sul «muretto» scrive: «Sono le diciassette e trenta e ci stiamo rompendo i...». A costoro dobbiamo far conoscere il nostro partito attraverso la lotta e la propaganda, un partito di battaglia, sì, ma anche un'organizzazione che ci forma come uomini.

Antonio Cotroneo

Viale Campi Flegrei 96 NAPOLI

Là in quella riunione

Là... in quella riunione di Partito, in mezzo agli altri. Vera forma tutt'attorno un vocare caloroso, allegro. Ad un tratto un compagno si levò solenne, grave, pronunciò un nome Julian Grimau. Un silenzio agghiacciante un fremito ci percorse tutti. Poi ancora la voce del compagno. Grimau era morto. Là in quella riunione di Partito in mezzo agli altri... per la prima volta nella mia vita ero qualcuno, ero un compagno.

RODOLFO MENEGATTI

Via G. Fabbri, 90 Ferrara studente universitario

Pagina a cura di Gianfranco Berardi

La giovinezza è rossa (disegno di Ennio Calabria)



UN ASPETTO DI PARTICOLARE INTERESSE DEL CONCORSO

Ricerche storiche e tesi di laurea

Lavori individuali e collettivi - Storia locale del Partito e del movimento operaio - Problemi teorici e questioni politiche attuali

Nascita e crescita di una sezione

Cavalleggeri d'Aosta è un quartiere popolare di Napoli fatto di case giallastre e stinte, circondato da grandi, medie e piccole industrie. Un quartiere in cui trovano posto le più disparate classi sociali, dall'operaio al sottoproletariato e alla piccola borghesia, una miscela di stadi di sviluppo storico, economico e culturale che si è andata formando nel tempo. In questi ultimi anni, però, il quartiere ha visto nascere una nuova sezione del Partito comunista italiano.

Il potere

Dalla lotta specifica dobbiamo trarre l'elemento politico che ci permetta di ricondurre la nostra azione ad una richiesta di potere delle masse popolari e non di «pacchetti» e di concessioni. Dobbiamo imporre come forza portatrice di un'alternativa complessiva gettando sul terreno tutta la forza ideale e morale che ci viene dalla nostra cinquantennale storia. Tre anni di milizia nel PCI, siamo cresciuti ma c'è ancora gente che sul «muretto» scrive: «Sono le diciassette e trenta e ci stiamo rompendo i...». A costoro dobbiamo far conoscere il nostro partito attraverso la lotta e la propaganda, un partito di battaglia, sì, ma anche un'organizzazione che ci forma come uomini.

Antonio Cotroneo

Viale Campi Flegrei 96 NAPOLI

Là in quella riunione

Là... in quella riunione di Partito, in mezzo agli altri. Vera forma tutt'attorno un vocare caloroso, allegro. Ad un tratto un compagno si levò solenne, grave, pronunciò un nome Julian Grimau. Un silenzio agghiacciante un fremito ci percorse tutti. Poi ancora la voce del compagno. Grimau era morto. Là in quella riunione di Partito in mezzo agli altri... per la prima volta nella mia vita ero qualcuno, ero un compagno.

RODOLFO MENEGATTI

Via G. Fabbri, 90 Ferrara studente universitario

Pagina a cura di Gianfranco Berardi

La giovinezza è rossa (disegno di Ennio Calabria)



Advertisement for 'SANSONI Dizionario Storico Politico Italiano'. The ad features the title in large, bold letters, followed by 'a cura di Ernesto Sesian' and 'un volume rilegato di 1482 pagine con circa 3.000 voci'. Below this, there is a list of authors and editors: 'In appendice: Luigi Martini, 25 anni, custode, salariato degli enti locali che tratta della storia della sezione comunista di Savarna (nel Ravennate) dal formarsi del movimento socialista fino alla battaglia di Ravenna; quello di Giulio Chiesa, commerciante di Rho; non ha titolo ma raccoglie un vasto materiale sulle origini del PCI a Rho e sulle lotte dei lavoratori della zona; quello dello studente universitario Franco E. Pezzone (Frattamaggiore) su «un giornale fuorilegge: Il Proletario» (la ricostruzione della presenza in Campania e la Resistenza in Terra di Lavoro); quello di Franco Borroni e Renato Ropetta (Brescia) su «l'occupazione delle fabbriche a Brescia», già uscito a stampa con la prefazione di Franco Catalano; e, infine, i materiali per una storia del PC e del movimento operaio a San Giorgio di Piano (Bologna) 1919-1971» frutto del lavoro collettivo di un gruppo di giovani compagni che hanno beneficiato della direzione di Luciano Cesari e Luigi Arbiziani. Si collocano invece nella seconda categoria i contributi di: Giulio Muzzioli, universitario di Modena su «il rapporto struttura-sovrastruttura nei tre saggi sul materialismo storico di Labriola e nello scritto di Lenin "Che cosa sono gli amici del popolo"»; Marco Spriano e Gianni Pe-